

Grimonio di una strega-vampira

Marisa Mancinella

**GRIMONIO
DI UNA STREGA-VAMPIRA**

La morte la sua compagna.

fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Marisa Mancinella
Tutti i diritti riservati

*A tutti coloro che leggendo il mio romanzo
voleranno con le ali della fantasia,
per dolci momenti di relax
e tranquillità mischiata
a momenti di paura.
Con infinito affetto.*

Meryxxx75

Introduzione

La strega vampira Mery continua a scrivere il suo grimonio, vivendo intensamente momenti di vero terrore, cercando di rimanere il più possibile una strega, anche se il suo essere vampira spesso sarà distruttivo, porterà con sé tanto troppo dolore e orrore. Nel suo cammino incontrerà altre creature buone per il bene supremo, spesso lotterà contro il male e i suoi demoni. Vivrà in un regno e un tempo lontano, per cercare di capire e imparare il suo essere vampira, i suoi Siri saranno vampiri nobili e antichi.

1955 Io e la mia amara esistenza

Grimonio mio caro, caro grimonio, ti ho ripreso oggi, tra le mie mani, dopo così tanto tempo, ho toccato la tua copertina, che è leggermente consumata negli angoli, di soffice velluto nero, ho letto le tue pagine, dolcemente ingiallite.

Dove rivedo me, una splendida giovane strega, nel 1918, il primo giorno in cui ti scrivevo, il mio compleanno, otto maggio, giorno in cui si festeggiano tutte le grandi Dee.

Il giorno della mia consacrazione a strega ereditaria, della mia grande congrega della Quercia, per apprendere tutto il sapere della suprema arte magica.

La mia vita da strega, leggo la semplicità e l'allegria, di quella ragazza di diciotto anni, che scriveva, per la prima volta nel suo grimonio, il primo della sua vita, donatomi dalle dolci mani di mia madre, la sacerdotessa della magia bianca e verde.

Come da tradizione Wicca, ogni giovane strega, deve possedere il suo grimonio, in cui scrivere tutto della sua vita, le proprie magie e pozioni, insomma tutto il suo immenso sapere e le proprie infinite esperienze di vita, da lasciare alle sue figlie o figli, come un memoriale dei tempi, dove negli anni, la magia e la vita si mescolano.

Continuo a leggerti, e trovo il dolore e la consapevolezza, che sono cambiata, arrivo al 1940, il giorno, in cui ti scrivevo, da strega-vampira, leggo l'amarezza e la durezza, della stessa ragazza, sempre diciottenne, ma profondamente cambiata, senza più un cuore che batte, con la pelle fredda e bianca.

Ma è l'orrore che traspira da queste pagine, che fa lacrimare gli occhi, le stesse lacrime, che credevo non potessero scendere dai miei occhi di vampira, ma che hanno bagnato tante volte le mie guance, morendo sulle mie fredde labbra.

Ho aggiunto con la magia altre pagine, perché ho bisogno di scrivere, dopo quasi dieci anni, dal mio ultimo ricordo scritto, sento la necessità di annotare ogni cosa.

Non voglio dimenticare, devo ricordare, perché non riaccada mai più, tutto quello che ho fatto, se mai sarà possibile.

Sono passati dieci lunghi anni, in cui ho cercato solo la compagnia della morte, sperando nella sua inesistente bontà. Chiedendogli la mia dipartita, la fine della mia vita terrena, per raggiungere il regno degli spiriti, per ritrovare tutte le persone a me care, perché non ho più nessun, in un modo o in un altro, sono riuscita a distruggere tutto intorno a me.

Io sono immortale, ma non sono una Dea, il mio nome le racchiude in sé, Mery: Minerva, Ecate, Reà, Yule, il significato Wicca del mio nome, la potenza, la saggezza, la forza e la luce.

Sono tutte cose, che non fanno più parte di me, sono solo Mery, colei che rimarrà per sempre sola, con la sua dannazione e il suo miserabile destino.

È difficile per me, ritornare a scrivere, dopo tanti anni di silenzio e buio, porto con me, la disperazione di quello che ho fatto, di quello che sono.

Ho cercato la morte, la pace, anche l'oscurità delle tenebre, bastava solo perire, trapassare al grande regno, ma quale era il mio? il regno astrale, o il regno infernale, quale sarebbe stato il mio posto, volevo solo

raggiungerlo, fare smettere alla mia mente e i miei occhi di rivivere quello che era successo, la mia verità.

Mi sento vuota, la mia esistenza, sarà per sempre nulla, sono capace solo di fare del male, non sono più una degna strega, della congrega della Quercia, un popolo che cercava sempre di fare del bene, di usare la magia nella correttezza del sapere delle grandi Dee, rispettando la natura e la vita.

Mentre io non rispetto nient'altro che il sangue.

Ho usato ogni mia conoscenza magica, per riuscirci, ma qualcuno che mi amava in vita, mi ha salvato.

Anche egli ha fatto di tutto, con ogni magia, per impedirmi di estinguermi.

Non merito tanto amore, io sono un mostro.

Non posso essere nient'altro, mi sono sempre illusa, di trovare del bene nel mio essere, ma quello che sono, non può essere cambiato, sono una vampira.

Un essere che appartiene alle tenebre più oscure, che si nutre della vita di altri esseri, che siano animali o umani, che differenza fa, io vivo perché loro muoiono, grazie a me, ai miei canini e la mia bocca infernale.

Lui ha fatto di tutto, e continua a fare di tutto, per me, io in cambio, ho fatto una sola cosa, sono stata la falce della sua morte, tagliando la sua gola.

So che hai già capito, mio grimonio, tu mi conosci, perché sai tutto di me, ho scritto altre volte, del mio lato oscuro, sulle tue pagine, sai che sono un demone, che si nutre di sangue.

Ho bevuto anche il suo.

Quello della persona che mi aveva reso viva, la donna più amata di tutti, amata nonostante la conoscenza del mio vero animo e del mio reale aspetto.

Ricordare fa male, perché conferma quello che sono, una vampira, una creatura delle tenebre, che vive e regala doni di vita, alla sua compagna morte.

Gli ho regalato persino lui, Angel, il bene supremo, un animo così puro e unico, che io ho bevuto, perché non so resistere al mio vero io, il richiamo del sangue, il suo potere, la sua attrazione, che mi rende malvagia.

Ricordo quel giorno, come se fosse adesso, con la stessa intensità di malvagità, che invade la mia mente, con l'eguale misura di freddezza di un predatore, senza cuore e senza pietà.

Eravamo insieme in cucina, soli come sempre io e lui, nella mia casa in mezzo al nulla, la mia dimora, dove dovevo vivere da sola, sola con il mio essere vampira.

Io stavo mettendo a posto, i sacchetti di erbe secche e le ampolle con gli oli, mentre lui si stava preparando da mangiare, tagliava il pane, con quel maledetto coltello affilato, quando ad un tratto, ho percepito il profumo più seducente, che abbia mai sentito.

La mia mente si è annebbiata, i miei canini e la mia gola si sono infiammati, i miei occhi guardavano solo il dito sanguinante, quel rosso così intenso, i miei istinti da vampira, sono scattati all'istante, il mio impulso demoniaco, era così selvaggio, forte e sragionato.

La mia bocca ha aggredito ferocemente il suo collo, per lui non c'era scampo, la mia presa era mortale, solo quando l'ultima goccia di sangue era scesa nella mia gola, mi sono fermata, gettando via il corpo inerme di Angel.